

Il libro di Tiziano Fratus

“L'Italia è un giardino” viaggio tra storia e bellezza

ANTONELLA MARIOTTI

Sono templi, architetture di alberi, siepi di bosso, ortensie centenarie, palme che hanno visto Goethe e prati come velluto.

I giardini italiani stanno conoscendo la popolarità che meritano, perché il giardino è nato nei nostri confini dagli antichi fazzoletti di terra dei monasteri o delle scuole di medicina, gli orti botanici erano una coltivazione di piante più o meno velenose per cerusici. Tiziano Fratus, che ha

sempre amato gli alberi secolari e ne ha raccontato la vita e la storia, adesso si è dedicato ai giardini italiani. Ha compiuto un viaggio tra quei viali, un viaggio storico, botanico e poetico. «Non ho parole per descrivere la bellezza del mondo» apre così il suo «L'Italia è un giardino», edito da **Laterza** e da poco sugli scaffali delle librerie. L'elenco nell'indice, diviso in Prima e Seconda Radice, racconta il cammino dalla Reggia di Monza fino ai Giardini di Pegli (Genova), attraverso i viali alberati delle grandi residenze nobiliari, o

quelli dei grandi alberi dei giardini pubblici milanesi. Non c'è regione italiana che non abbia un *hortus* parola usata per descrivere la prima forma di giardino chiuso. Ma Fratus compie un viaggio anche di scoperta, non solo di racconto, lo descrive nell'introduzione: «Ci sono luoghi in cui sono arrivato per caso, o per scommessa, per fiuto, i meno giardini se vogliamo, ma di certo non di meno valore».

Se i giardini della Reggia di Caserta paiono all'autore un libro di mille pagine - non è che per questo sia più interessante di «un romanzo di cento» - il

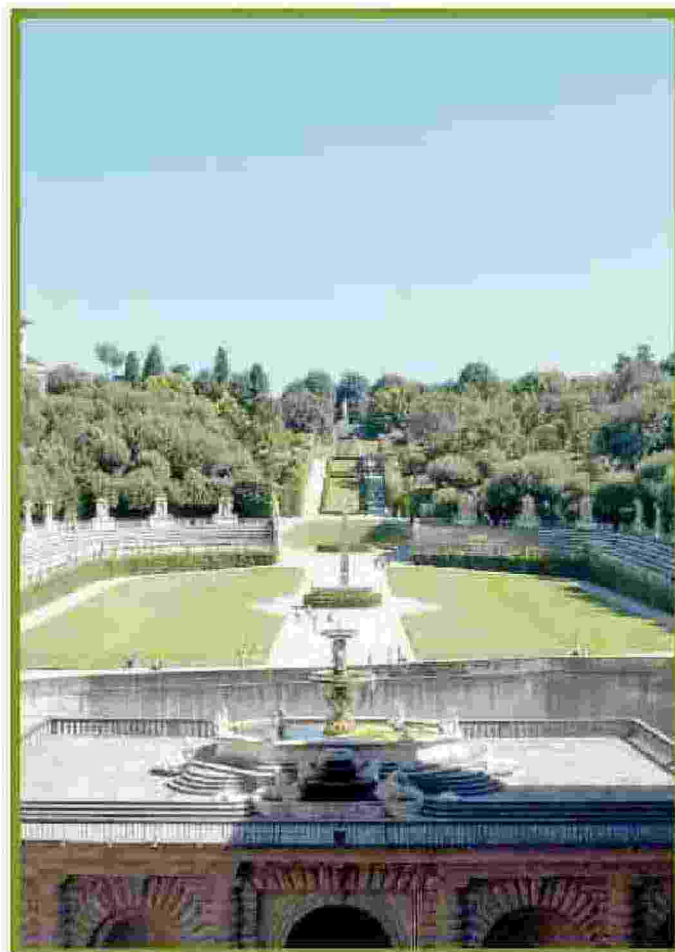
percorso letterario arriva anche ai giardini pubblici e all'acqua. La «Seconda radice» è dedicata ai percorsi d'acqua immanicabile in ogni giardino, e per raccontare la via dell'acqua tra gli alberi si inizia con il giardino monumentale di Valsanzibio (campagne padovane) dove «spunta una nave di pietra. Una facciata galleggiante avvolta dai boschi dei monti retrostani».

Qui da Venezia si arrivava via fiume, con una chiatta si superavano le paludi e ci si presentava ai signori di Barbarigo. Sono questi i giardini italiani: storia, cultura e immensa bellezza.

twitter @lamariotti

 BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI


A sinistra
La Mortella
a Ischia,
a destra
i Giardini di
Boboli a Firenze
In alto,
la copertina
del libro



ANSA